

UNITA' DI APPRENDIMENTO	
<b>Denominazione</b>	Mi relazio nella società- Contro gli stereotipi e i pregiudizi Oppure: MI PRENDO CURA DELL'ALTRO
<b>Compito - prodotto</b>	Raccolta di buone notizie giornalistiche
<b>Competenze mirate</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>assi culturali</b></li> <li>• <b>cittadinanza</b></li> <li>• <b>professionali</b></li> </ul>	<p><b>Competenze chiave per l'apprendimento permanente:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Comunicazione nella madrelingua o lingua di istruzione.</li> <li>• Comunicazione nella lingua straniera</li> <li>• Competenze matematiche e competenze di base in scienza e tecnologia</li> <li>• Competenza digitale</li> <li>• Imparare a imparare</li> <li>• Competenze sociali e civiche</li> <li>• Spirito d'iniziativa e imprenditorialità</li> <li>• Consapevolezza ed espressione culturale</li> </ul> <p><b>Competenze di base:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Asse dei linguaggi <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Padronanza della lingua italiana</li> <li>2. Utilizzare una lingua straniera per i principali scopi comunicativi ed operativi</li> <li>3. Utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario</li> <li>4. Utilizzare e produrre testi multimediali</li> </ol> </li> <li>2. Asse matematico <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi</li> </ol> </li> <li>3. Asse scientifico-tecnologico <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Osservare, descrivere ed analizzare fenomeni appartenenti alla realtà naturale e artificiale</li> <li>2. Essere consapevole delle potenzialità e dei limiti delle tecnologie nel contesto culturale e sociale in cui vengono applicate</li> </ol> </li> <li>4. Asse storico e sociale <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente.</li> <li>2. Riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio.</li> </ol> </li> </ol> <p><b>Competenze per la cittadinanza:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Progettare</li> <li>2. Comunicare</li> <li>3. Collaborare e partecipare</li> <li>4. Agire in modo autonome e responsabile</li> <li>5. Risolvere problemi</li> <li>6. Individuare collegamenti e relazioni</li> <li>7. Acquisire e interpretare l'informazione.</li> </ol>
<b>Traguardi per lo sviluppo delle competenze</b>	<b>Obiettivi specifici d'apprendimento</b>
Acquisire la consapevolezza degli stereotipi su cui si fondano le nostre idee e che gli stereotipi impediscono una vera conoscenza della realtà	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti e attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.</li> <li>• Individuare collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti.</li> </ul>

## UNITA' DI APPRENDIMENTO

<p>Acquisire la consapevolezza che gli stereotipi danno immagini poco realistiche delle persone e che spesso utilizziamo gli stereotipi per descrivere gli altri</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti e attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.</li> <li>• Individuare collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti.</li> </ul>
<p>Acquisire la consapevolezza di come gli stereotipi si possono trasformare in pregiudizi</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti e attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.</li> <li>• Individuare collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti.</li> </ul>
<p>Acquisire la consapevolezza che i pregiudizi influiscono sulla nostra percezione della realtà</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti e attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.</li> <li>• Individuare collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti.</li> </ul>
<p>Acquisire la consapevolezza dei pregiudizi legati alla diversità</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti e attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.</li> <li>• Individuare collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti.</li> </ul>

## UNITA' DI APPRENDIMENTO

<p>Leggere, ricercare e selezionare articoli di giornale Utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In inglese, comprendo aspetti relativi alla cultura dei paesi anglosassoni e/o americani attraverso la lettura di articoli di giornale</li> <li>• In storia, leggo e valuto le diverse fonti provenienti da articoli di giornale</li> <li>• Asse scientifico-tecnologico: Essere consapevole delle potenzialità e dei limiti delle tecnologie nel contesto culturale e sociale in cui vengono applicate</li> <li>• Leggere, comprendere ed interpretare messaggi di genere diverso (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi mediante supporti cartacei e/o informatici e multimediali.</li> <li>• Conoscere e rispettare i beni culturali e ambientali a partire dal proprio territorio.</li> <li>• Saper cogliere le interazioni tra esigenze di vita e processi tecnologici.</li> </ul>
<p>Presentare oralmente la selezione ai compagni</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui capacità.</li> <li>• Padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari contesti.</li> <li>• In inglese, utilizzare la lingua per i principali scopi comunicativi ed operativi.</li> </ul>
<p><b>Utenti destinatari</b></p>	<p>Classi Terze</p>
<p><b>Prerequisiti</b></p>	

**UNITA' DI APPRENDIMENTO**

<b>Fasi di applicazione</b>	<p><b>FASE 1</b> Attraverso i proverbi e i modi di dire, acquisire la consapevolezza degli stereotipi su cui si fondano le nostre idee e che gli stereotipi impediscono una vera conoscenza della realtà</p> <p><b>FASE 2</b> Stereotipi e nazionalità,</p> <p><b>FASE 3</b> Stereotipi che si trasformano in pregiudizi. Attività: indovina chi viene a cena</p> <p><b>FASE 4</b> I pregiudizi influiscono sulla nostra percezione della realtà. Drammatizzazione: Ladro chi</p> <p><b>FASE 5</b> I pregiudizi sulla diversità: dalla letteratura alla quotidianità</p> <p><b>FASE 6</b> Realizzazione della raccolta di buone notizie giornalistiche nel campo delle varie materie</p>
<b>Tempi</b>	<p>Primo quadrimestre La fase 6 può essere realizzata anche nel Secondo quadrimestre.</p>
<b>Esperienze attivate</b>	<p><b>FASE 1 – DOCENTE ITALIANO</b> Esistono diverse modalità di trasmissione e di diffusione non intenzionale di stereotipi. Questa attività serve a far riflettere i ragazzi su come proverbi, modi di dire o barzellette possano trasmettere immagini stereotipate e non sempre aderenti alle realtà di varie categorie di persone. <b>Tempo:</b> 45 minuti <b>Materiali:</b> Raccolta di proverbi (fotocopia <i>dell'ALLEGATO 1</i>), barzellette, modi di dire; <b>Svolgimento</b> 1. Ai ragazzi è chiesto di raccontare a ruota libera barzellette che vengono trascritte su foglietti. Le barzellette, se possibile, sono raggruppate poi secondo categorie (es. donne, uomini ecc). 2. Dopo una rilettura, si chiede ai ragazzi di identificare se vi sono caratteristiche comuni nei personaggi descritti nei vari gruppi di barzellette. Sono caratteristiche realiste? Sminuiscono o deridono le persone? Se sì, perché sono raccontate? In alternativa: 3. I ragazzi sono divisi in gruppi. Ad ogni gruppo viene consegnata una lista di proverbi. Anche in questo caso devono identificare le caratteristiche comuni delle persone descritte. Sono caratteristiche realiste? Sminuiscono o deridono le persone? 4. I ragazzi possono cercare altri proverbi o modi di dire che descrivano, ad esempio, gli abitanti delle varie regioni italiane o degli altri paesi.</p>

**FASE 2 – DOCENTE ITALIANO****Tempo:** 60 minuti**Materiali:** Carta geografica dell'Europa politica, Post it o cartoncini (in questo caso si useranno delle puntine); **ALLEGATI 2, 3, 4.****Svolgimento**

1. Ai ragazzi viene chiesto se conoscono la parola "stereotipo". Dopo una discussione, se ne fornisce una definizione.
2. I ragazzi sono divisi in gruppi. Ad ogni gruppo viene chiesto di scrivere una parola o una frase che descrivano i cittadini dei vari stati europei.
3. I gruppi confronteranno le loro liste e sceglieranno le parole e le frasi che secondo loro meglio descrivono gli europei. Le scriveranno poi su post it (o cartoncini) da attaccare sulla carta geografica.
4. Viene poi consegnato loro uno schema da completare sugli stereotipi nazionali. Accanto ad ogni gruppo di frasi/parole devono inserire la nazionalità delle persone cui si riferiscono scegliendole tra quelle date.(allegato 2 e 3)
5. Ai ragazzi viene consegnato l'articolo (allegato 4) da leggere e da discutere con tutta la classe.

**FASE 3 – DOCENTE D'ITALIANO****Tempo:** 45 minuti**Materiali:** Lista invitati (**ALLEGATO 5**); Disegno da completare

**Preparazione** Si immagina che i ragazzi siano invitati ad una cena a cui dovrebbero partecipare anche personaggi famosi. Tre giorni prima dell'avvenimento gli organizzatori contattano i partecipanti per organizzare i tavoli. Ognuno perciò deve decidere con quali persone cenare, scegliendole da una lista (non sono forniti i nomi ma solo la nazionalità o la professione). I ragazzi non devono sapere che ad ogni persona sarà poi associato un nome.

**Svolgimento**

1. Ogni ragazzo riceve la lista (**ALLEGATO 5**) e sceglie tre persone con cui cenare.
2. I ragazzi espongono alla classe le loro scelte, motivandole.
3. L'insegnante rivela i nomi delle persone e ogni ragazzo completa il suo tavolo. Cosa pensa ora? è contento della sua scelta?

**FASE 4 – DOCENTE D'ITALIANO****Tempo:** 45 minuti**Materiali:** Scheda di ruolo per l'episodio critico (**ALLEGATO 6**)**Svolgimento**

1. Vengono scelti 4 volontari per rappresentare tre scene davanti ai compagni: due ragazzi saranno due insegnanti, il terzo il preside e il quarto il padre di Abdullah, un ragazzo proveniente da un paese del Nord Africa (in alternativa potrebbe essere il padre di un ragazzo rom). Ai ragazzi viene data la scheda e un breve tempo per prepararsi. I compagni faranno da osservatori.
2. Vengono rappresentate le tre scene. Dopo ogni scena, l'insegnante potrà intervenire con una domanda cui i ragazzi risponderanno annotando un paio di parole chiave che sintetizzano le loro reazioni alla scena presentata.
3. L'attività si conclude con una discussione finale in cui si commenteranno le osservazioni dei ragazzi dopo ogni scena. Che cosa hanno annotato dopo la prima scena? Cosa li ha portati a trarre la loro conclusione? Che cosa hanno annotato dopo la seconda scena? Cosa li ha portati a trarre la loro conclusione? Di che cosa si sono accorti alla fine? Che supposizioni hanno fatto?

## FASE 5 – DOCENTE D'ITALIANO

## PROPOSTA DI LAVORO: RIFLESSIONE SU NORMALITÀ/DIVERSITÀ/SPECIALITÀ

Chi è l'altro per me? Quale significato attribuisco alla sua diversità?

Far leggere alcuni brani di autori poi fare un brainstorm per ottenere la risposta alle domande; creare una mappa cognitiva alla LIM, poi in una lezione successiva partire dai pregiudizi emersi per spiegare come funziona la persona...

Brani:

- Estratto di Victor Hugo, Quasimodo (vedi ALLEGATO 9)
  - Prima pagina del libro di Wonder (vedi ALLEGATI 7 E 8)
- **Il pregiudizio del “quasi uomo”.** Riferimento a Quasimodo, personaggio di Victor Hugo (ALLEGATO 9). A causa della sua natura deforme, Quasimodo vive relegato, recluso nella cattedrale di Notre-Dame-de Paris dalle cui guglie può guardare la vita normale degli altri ma non vi può partecipare perché lui non è uomo come gli altri. Si ha questo pregiudizio quando si considera l'altro con uno stato di inferiorità e di dipendenza. Lo si percepisce come un'umanità incompleta.
  - **Il pregiudizio dell'eterno bambino.** Quando non si riesce a pensare l'altro con un potenziale di crescita, quando si considera che l'altro non ha sbocchi di adultità. Invece bisogna pensarlo adulto.
  - **Il pregiudizio dell'identità speciale.** (ALLEGATI 7 e 8) Quando si considera l'altro come un essere umano che appartiene a una diversa categoria rispetto alla nostra, la categoria della specialità. Sono le persone che concepiscono la disabilità come problema della persona, espressione della sua diversa natura, piuttosto che problema imputabile a fattori biopsicosociali. Lo stigma della “specialità” è ciò per cui si può correre il rischio di essere guardati e pensati come “diversi” anche quando è forte il bisogno di sentirsi e venir trattati come tutti gli altri. Chi ha questo tipo di pregiudizio tende a emarginare la persona, a sottrarla alle normali relazioni con gli altri, a una normale vita di relazione.
  - **Il pregiudizio egualitario:** (ALLEGATI 10 E 11) non è vero che siamo tutti uguali. In realtà siamo tutti diversi e chi ha una disabilità ha bisogni che altri non hanno. Ognuno di noi deve accettarsi così com'è, cioè deve accogliere i propri limiti. Spesso l'altro ci rivela il nostro limite e non sempre siamo pronti ad accettarlo...

Si può concludere il lavoro facendo svolgere alla classe un elaborato (vedi ALLEGATO 12)

**UNITA' DI APPRENDIMENTO**

	<p><b>FASE 6 – TUTTE LE MATERIE</b></p> <p>I giornali sono soliti enfatizzare notizie di crimini, ingiustizie e altri fatti che ci creano la sensazione desolante di un mondo in cui nessuno si interessa o si cura degli altri.</p> <p>Questa attività vuole far capire ai ragazzi che esistono modi diversi di relazionare con gli altri e una società in cui “io mi prendo cura” è possibile.</p> <p><b>Tempo:</b> 30 minuti</p> <p><b>Materiali:</b> Articoli di giornale; Cartellone preparazione</p> <p>La preparazione richiede un impegno di parecchie settimane. I ragazzi dovranno infatti raccogliere articoli da giornali o on-line in cui si raccontino buone notizie: es. il ritrovamento e la restituzione di oggetti di valore, l’impegno di singoli o di associazioni per il proprio quartiere, la propria città ecc.</p> <p><b>Svolgimento</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. I ragazzi incollano su un cartellone da appendere in classe gli articoli che hanno raccolto.</li> <li>2. Gli articoli sono letti e commentati. Si apre poi una discussione aiutandosi con le domande che seguono:             <ol style="list-style-type: none"> <li>a. Chi sono i protagonisti degli articoli?</li> <li>b. È possibile o è difficile agire come loro? Perché?</li> </ol> </li> <li>3. I ragazzi possono continuare a raccogliere le “buone notizie” e riferirle di tanto in tanto ai compagni.</li> </ol>
<b>Metodologia</b>	<p>Gioco di ruolo          Discussione collettiva          Lavori di gruppo</p>
<p><b>Risorse umane</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>interne</b></li> <li>• <b>esterne</b></li> </ul>	<p>Insegnanti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Italiano</li> <li>- Storia</li> <li>- Inglese</li> <li>- Storia dell’arte</li> <li>- Filosofia</li> <li>- Fisica</li> <li>- Chimica</li> </ul>
<b>Strumenti</b>	<p>Alcune attività tratte dal libro di Amnesty International "<i>Percorsi didattici contro la discriminazione, Attività introduttive e giochi di ruolo</i>".</p> <p>Scaricabile gratuitamente all’indirizzo:  <a href="https://d21zrvtkxtd6ae.cloudfront.net/public/uploads/2017/03/20122817/Fascicolo_Introduttivogiochi.pdf">https://d21zrvtkxtd6ae.cloudfront.net/public/uploads/2017/03/20122817/Fascicolo_Introduttivogiochi.pdf</a></p> <p>Raccolta di proverbi, barzellette, modi di dire          Estratto di <i>Quasimodo</i> di Victor Hugo          Estratto di <i>Wonder</i> di Palacio          Estratto di <i>Sirena senza Coda</i> di G. Trapanese e C. Tonelli          Articoli di giornale          Cartelloni          Schede realizzate negli allegati</p>

## UNITA' DI APPRENDIMENTO

### **Valutazione**

Valutazione nelle singole materie dell'elaborato finale (raccolta di buone notizie giornalistiche)

In italiano, saggio breve sulla diversità come valore al di là dei pregiudizi (allegato 12)

L'Unità di Apprendimento costituisce uno degli strumenti della didattica per competenze.

Per definizione è interdisciplinare.

Chiede agli studenti di agire in autonomia e responsabilità.

Possiamo avere UdA ad ampiezza massima (tutti i docenti del c.d.c.), media (alcuni) o minima (asse culturale).

Essa prevede sempre compiti reali (o simulati) e relativi prodotti che i destinatari sono chiamati a realizzare ed indica le risorse (capacità, conoscenze, abilità) che gli è chiesto di mobilitare per diventare competente.

Ogni UdA deve sempre mirare almeno una competenza tra quelle presenti nel repertorio di riferimento.



## PROVERBI

### Le donne

- A far la barba si sta bene un giorno, a prender moglie si sta bene un mese, ad ammazzare il maiale si sta bene un anno.
- Chi dice donna, dice danno.
- Donna al volante, pericolo costante.
- La donna è come la castagna, bella di fuori e dentro magagna.
- La donna ne sa una più del diavolo.
- La donna, prima tutto miele, poi tutto fiele.
- Nel pollaio non c'è pace se canta la gallina e il gallo tace.

### I medici

- Chi non obbedisce al medico obbedirà al becchino.
- Chi vuol star sano dal medico stia lontano.
- Gli errori dei dottori li ricopre la terra.
- Il dentista mangia coi denti degli altri.
- Il medico aiuta sempre, se non il malato, la propria borsa.
- I medici e la guerra spopolano la terra.
- Medico pietoso fa la piaga cancrenosa.
- Ne ammazzano più i medici che la malattia.

### Le persone

- Buon sangue non mente.
- Chi nasce tondo non può morir quadrato.
- Chi nasce dalla gatta piglia i topi.
- Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.
- La mela non cade lontano dall'albero.
- Il lupo perde il pelo ma non il vizio.
- Lava cane, pettina cane, sempre di cane puzza.
- Ogni botte dà il vino che ha.

**ATTIVITÀ**

Completa la tabella inserendo negli spazi vuoti il nome degli europei cui le frasi si riferiscono. Devi scegliere tra: francesi, inglesi, italiani, norvegesi, polacchi, portoghesi, rumeni, russi, spagnoli, svedesi, svizzeri. Se non conosci qualche termine, chiedilo all'insegnante.

	si sentono superiori – cucinano benissimo – puzzano – sono sofisticati
	non sanno cucinare – sono freddi – amano gli animali – non si sanno vestire – non sono puliti – si ubriacano spesso – sono arroganti
	amano la pasta e la pizza – parlano gesticolando – sono tutti tifosi di calcio – amano cantare – sono estroversi – sono poco affidabili
	sono parsimoniosi – sono di poche parole – mangiano la neve – mangiano il pesce
	non sanno le lingue straniere – si lamentano in continuazione – sono molto religiosi – bevono molta vodka – i crimini sono all'ordine del giorno
	amano il merluzzo – sono sempre tristi – sono introversi e poco espansivi – sono lenti
	si ubriacano spesso – sono gioviali – amano la famiglia – sentimentali
	si ubriacano spesso – sono cordiali – amano la famiglia – sentimentali – i crimini sono all'ordine del giorno
	si godono la vita – amano mangiare – vanno a letto tardi – sono poco puliti
	sono tutti alti e biondi – sono poco eleganti – amano praticare sport – disinibiti
	amano la precisione – sono introversi – tradizionalisti – xenofobi
	amano la birra – sono meticolosi, industriosi, affidabili – sono tutti biondi – sono timidi

Una volta completata la tabella, i gruppi confronteranno tra loro quanto scritto. E in seguito, con la soluzione alla pagina successiva, apriranno una discussione.

- È stato facile individuare di chi si parlava?
- Ci sono caratteristiche che compaiono spesso? O altre che si contraddicono? Da cosa può dipendere?

**SOLUZIONE**

<b>FRANCESI</b>	si sentono superiori – cucinano benissimo – puzzano – sono sofisticati
<b>INGLESI</b>	non sanno cucinare – sono freddi – amano gli animali – non si sanno vestire – non sono puliti – si ubriacano spesso – sono arroganti
<b>ITALIANI</b>	amano la pasta e la pizza – parlano gesticolando – sono tutti tifosi di calcio – amano cantare – sono estroversi – sono poco affidabili
<b>NORVEGESI</b>	sono parsimoniosi – sono di poche parole – mangiano la neve – mangiano il pesce
<b>POLACCHI</b>	non sanno le lingue straniere – si lamentano in continuazione – sono molto religiosi – bevono molta vodka – i crimini sono all'ordine del giorno
<b>PORTOGHESI</b>	amano il merluzzo – sono sempre tristi – sono introversi e poco espansivi – sono lenti
<b>RUMENI</b>	si ubriacano spesso – sono gioviali – amano la famiglia – sentimentali
<b>RUSSI</b>	si ubriacano spesso – sono cordiali – amano la famiglia – sentimentali – i crimini sono all'ordine del giorno
<b>SPAGNOLI</b>	si godono la vita – amano mangiare – vanno a letto tardi – sono poco puliti
<b>SVEDESI</b>	sono tutti alti e biondi – sono poco eleganti – amano praticare sport – disinibiti
<b>SVIZZERI</b>	amano la precisione – sono introversi – tradizionalisti – xenofobi
<b>TEDESCHI</b>	amano la birra – sono meticolosi, industriosi, affidabili – sono tutti biondi – sono timidi

Corriere della Sera del 9 ottobre 2005

Secondo uno studio pubblicato sulla rivista *Science*  
**GLI INGLESI? PIÙ ESTROVERSI DEGLI ITALIANI**  
 Abbattuti gli stereotipi delle varie nazionalità: indiani tra i più conformisti.  
 Interpellate 4mila persone in 49 paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**NEW YORK** – Inglese riservato, tedesco industrioso e italiano passionale? Stereotipi, falsi e privi di fondamento scientifico, che non trovano il minimo riscontro nella realtà. A dimostrarlo è un ampio studio, Personality Profiles of Culture Project, pubblicato sulla rivista *Science* e realizzato dall'US National Institute on Aging (NIA) di Baltimora con la collaborazione di 85 ricercatori in 49 paesi. Gli scienziati hanno condotto ben tre sondaggi, rivolgendo a 4mila persone di età, sesso e status sociale diverso la stessa domanda: «Com'è il cittadino tipico del tuo paese?». Quando hanno paragonato le risposte ai dati, ben più rigorosi, di alcuni studi indipendenti svolti negli stessi Paesi, non hanno riscontrato la minima correlazione tra scienza e vox populi.<sup>9</sup>

**ITALIANI INTROVERSI** – Gli Americani sono, per esempio, convinti che lo yankee tipico sia molto assertivo mentre i Canadesi credono al contrario che i loro amici, parenti e vicini di casa siano tutti passivi e sottomessi. «In realtà le due etnie ottengono voti pressoché identici sulla scala che misura scientificamente l'assertività». Altrettanto fallaci si sono rivelati gli stereotipi nazionali trasmessi di padre in figlio e da una generazione all'altra nel Bel Paese. In Italia giovani e vecchi condividono lo stereotipo secondo il quale l'Italiano è estroverso, aperto, ma poco coscienzioso. Come in tanti altri paesi, il cliché è risultato fasullo. Spiega Robert McCrae, leader dello studio pubblicato sul sito

[www.nia.nih.gov](http://www.nia.nih.gov): «L'Italiano mediò è alquanto introverso, emotivo, e meno aperto di quanto pensa di essere».

**SOTTOVALUTATI GLI INGLESI** – Ma lo stereotipo peggiore affligge gli inglesi. «Si considerano e sono considerati molto riservati, mentre in realtà sono tra i più estroversi al mondo», incalza McCrae. Non solo: «La differenza tra francesi e inglesi è relativamente modesta». E se gli indiani si giudicano «anticonvenzionali» e «aperti a nuove esperienze», i misuratori di personalità dimostrano che sono tra i popoli più conformisti della terra. I caratteri stereotipati di ciascuna nazionalità non sono generalizzazioni basate su osservazioni dei tratti della personalità dei cittadini di quel paese, ma mere congetture sociali, probabilmente basate su condizioni socio-economiche, storia, costumi, miti e valori di una cultura. E come tali vanno presi con le pinze.

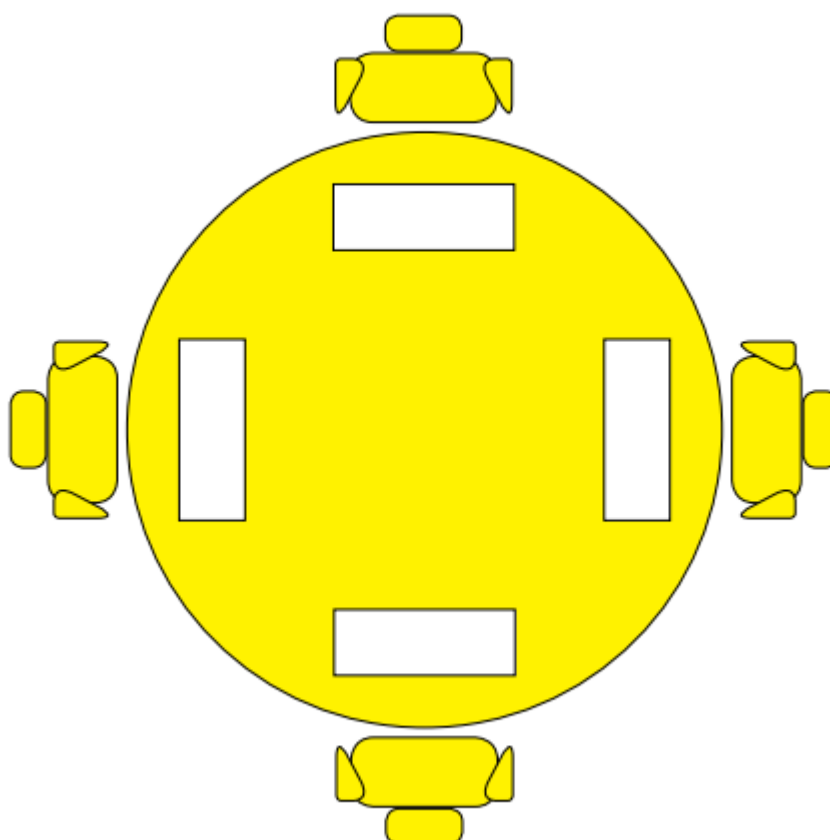
**DISCRIMINAZIONI** – «Il nostro studio dimostra che non c'è nessuna corrispondenza tra gli stereotipi e tratti di personalità reali – prosegue McCrae –, spianando la via per evitare che gli stereotipi diventino fondamenta di pregiudizi, discriminazioni, persecuzioni e persino genocidi». «Dobbiamo ricordarci di guardare alla gente come individui singoli – puntualizza –, e non come americani, arabi, italiani o israeliani».

Alessandra Farkas

## LISTA DEGLI INVITATI

<b>UNA RAGAZZA DI COLORE</b>	Tyra Banks, top model internazionale e conduttrice televisiva
<b>UNA ABORIGENA AUSTRALIANA</b>	Evonne Goolagong, campionessa di tennis, sette volte vincitrice del grande slam
<b>UNA RAGAZZA CINESE</b>	Cai Yi Ling, cantante e attrice famosa
<b>UN IMMIGRATO LATINO-AMERICANO</b>	Alexandre Pato, calciatore brasiliano, attaccante del Milan
<b>UN GIOCATORE DI CALCIO</b>	Theophilus Afelo, portiere della squadra nigeriana Kano Pillars Football Club
<b>UN RAGAZZO ITALIANO</b>	G.P, appena uscito dall'Istituto Penale Minorile
<b>UN RAGAZZO INDIANO</b>	Advitya Kumar, modello, ha partecipato a parecchie pubblicità televisive
<b>UNA EXTRACOMUNITARIA</b>	Jennifer Lopez, cantante
<b>UNA GIOVANE DONNA DELL'EUROPA DELL'EST</b>	Alena Šeredová, showgirl, attrice e modella ceca
<b>UNA GIOVANE ITALIANA</b>	M.R, maestra nella scuola d'infanzia

## IL TAVOLO



**PRIMA SCENA**

Due insegnanti stanno chiacchierando in aula insegnanti. Durante l'ultimo mese ci sono stati diversi furti nella scuola. Ancora una volta dei soldi sono spariti. Il Preside vuole andare in fondo alla faccenda e coinvolge gli insegnanti per trovare il ladro. Abdullah, un ragazzo proveniente da un paese del Nord Africa è sospettato di essere l'autore almeno dell'ultimo furto.

**Domanda:** al posto del Preside cosa fareste?

**SECONDA SCENA**

Conversazione tra il Preside e il padre di Abdullah. Il preside invita il padre di Abdullah ad incontrarlo. Come risultato, il padre di Abdullah rimborsa al Preside l'intera somma che è stata rubata.

**Domanda:** pensate che la faccenda sia stata risolta in modo soddisfacente?

**TERZA SCENA**

Due insegnanti stanno chiacchierando di nuovo in aula insegnanti. Il fatto che il padre di Abdullah abbia pagato, è per i due insegnanti un'ammissione di colpa. In seguito, comunque, si trovano le prove che Abdullah non ha niente a che fare con il furto.

**Domanda:** che cosa pensate adesso?

## Normale

So di non essere un normale ragazzino di dieci anni. Sì, insomma, faccio cose normali, naturalmente. Mangio il gelato. Vado in bicicletta. Gioco a palla. Ho l'Xbox. E cose come queste fanno di me una persona normale. Suppongo. E io mi sento normale. Voglio dire dentro.

Ma so anche che i ragazzini normali non fanno scappare via gli altri ragazzini normali fra urla e strepiti ai giardini. E so che la gente non li fissa a bocca aperta ovunque vadano.

Se trovassi una lampada magica e potessi esprimere un desiderio, vorrei avere una faccia così normale da passare inosservato. Vorrei camminare per strada senza che la gente, subito dopo avermi visto, si volti dall'altra parte. E sono arrivato a questa conclusione: l'unica ragione per cui non sono normale è perché nessuno mi considera normale.

Ma in un certo senso posso dire che ormai mi sono abituato al mio aspetto fisico. So come fingere di non notare la faccia che fa la gente. Siamo diventati tutti abbastanza bravi, in questo genere di cose: io, mamma, papà e Via.

Anzi, no, mi rimangio la parola: Via non è affatto brava. Si irrita parecchio quando qualcuno fa lo scemo con me. Come quella volta ai giardini, quando dei ragazzi più grandi si sono messi a fare dei versi. Per la verità non so nemmeno bene cosa dicessero, perché non li ho sentiti, ma Via sì, e ha cominciato a gridargli dietro di tutto. È fatta così, lei. Io no.

Via non mi considera normale. Lei dice di sì, ma se fossi normale non avrebbe tutto questo bisogno di proteggermi. Nemmeno mamma e papà mi considerano normale. Credo che l'unica persona al mondo che capisce quanto sono normale sono io.

Mi chiamo August, per inciso. Non mi dilungo a descrivere il mio aspetto. Tanto, qualunque cosa stiate pensando, probabilmente è molto peggio.

## ALLEGATO 8

Domande per stimolare la discussione dopo la lettura della prima pagina del libro “Wonder”:

August viene considerato dagli altri come un essere umano che appartiene a una diversa categoria rispetto alla loro, la categoria della specialità. Secondo voi, come le persone considerano generalmente la disabilità? Per gli altri, la disabilità è un problema della persona che è una persona diversa per natura? (sì, è così)

Mettiamoci dal punto di vista di August. Come vive questa considerazione che gli altri hanno su di lui? Le opinioni altrui influiscono sul suo benessere? (certo, lui si sente emarginato, non capito e non riesce ad avere una normale vita di relazione).

Ora proviamo a vedere le cose da un altro punto di vista. Se considerassimo la disabilità non come problema della persona, espressione della sua diversa natura, ma piuttosto come problema imputabile a fattori biopsicosociali (questo ce lo spiega il modello ICF, della Classificazione Internazionale del Funzionamento della Salute e della disabilità). In altre parole, sono soltanto alcune funzioni della salute che non funzionano normalmente. Per il resto, la persona è “normale”, cioè nella norma, cioè funziona come tutte le altre persone.

Pertanto, per attuare un cambiamento, siamo noi ed è il contesto che deve cambiare. Noi possiamo cambiare il nostro modo di considerarli e poi il nostro modo conseguente di comportarci con loro. Il contesto poi deve essere adattato per facilitare il funzionamento delle parti non funzionanti.



## Allegato 9

Testo preso in esame: “Notre-Dame de Paris” di Victor Hugo

Personaggio: Quasimodo

La vivida descrizione di Quasimodo di Victor Hugo rende veramente orrida la figura del personaggio. La **faccia deforme**, gli **occhi asimmetrici**, il **naso sproporzionato**, il **collo taurino** posato quasi per caso su un **tronco tozzo e corto** fa di Quasimodo un ragazzo **brutto, spaventoso e mostruoso**. La vistosa **gobba** sulla schiena lo costringe ad un **andatura claudicante e curva**.

Quasimodo viene trovato e preso in custodia fin da quando era piccolo da un arcidiacono di Notre-dame. Il racconto narra le vicende di questo ragazzo relegato nella **solitudine** dal suo padrino nella torre di Notredame dove egli lo tiene quasi **prigioniero** e lo tratta alla stregua di uno **schiaivo** tutt'altro. L'unico momento di gioia per il ragazzo è quando suona le campane della cattedrale che però lo renderanno completamente **sordo**. Dalla torre spia la gente che si avvicina per la funzione religiosa, per anni non osa farsi vedere in pubblico. Ma alcune circostanze fanno in modo di far uscire Quasimodo dalla torre e il contatto con il mondo esterno è di grande impatto emotivo. Quasimodo non solo ha sempre vissuto solo e senza **nessun rapporto sociale** (l'unico che poteva comunicare con lui a gesti era l'arcidiacono), ma anche condizionato dal fatto che il suo padrino lo denigrava ogni giorno per la sua bruttezza sconsigliandogli di uscire e farsi vedere dagli altri.

Ciononostante Quasimodo si era creato un mondo tutto suo, parlava con se' stesso, con persone o animali immaginari rifugiandosi in una realtà dove tutti lo vedevano una persona normale.

Ma il contatto con il mondo esterno reale è tutta un'altra cosa, i commenti esagerati e ad alta voce della gente e le dita puntate contro di lui, gli sguardi impauriti dei bambini che si ritraevano alla sua vista e addirittura le accuse di appartenere al diavolo sono un riscontro troppo forte da sopportare, un peso enorme che solo la presenza di un'amore, per altro non corrisposto, riuscirà a fargli superare, almeno in parte.

L'inatteso **comportamento coraggioso** e leale di Quasimodo che si presta a difendere la gitana di cui è **innamorato** fa aprire gli occhi alla gente prima accecata solo dalla sua deformità. Il carattere **buono ed altruista**, fa di Quasimodo un eroe e le sue **gesta gentili e delicate** fanno riavvicinare le persone che prima lo schernivano. Ma la sorte crudele gli impedisce di capire l'agitazione della folla che lo acclama e la storia finisce male sia per la zingara da lui amata, sia per lui che si lascerà morire sulla sua tomba incurante di tutto ciò che lo circonda.

Quasimodo, un nome che già identifica l'incompletezza della persona, un essere rigettato dai suoi genitori, rifiutato dalla società per la sua bruttezza.

### **PISTE PER LA RIFLESSIONE COLLETTIVA:**

A scuola riscontrate questo fenomeno in cui alcuni ragazzi o ragazze vengono messi da parte, vengono scelti per ultimi nelle squadre di gioco, vengono scherzati da beffeggi?

Come Quasimodo queste persone possono guardare la vita normale degli altri ma non vi possono partecipare. Secondo voi, perché questo? Come vengono considerati questi ragazzi? Come esseri umani alla pari o sono ritenuti inferiori perché brutti o grassi o timidi o impacciati?

Come si possono sentire questi ragazzi o queste ragazze che vengono percepiti dagli altri con un'umanità incompleta?

### *La macchina (im)perfetta*

*In ognuno di noi, in ciascun cervello come in qualsiasi cuore umano, esiste tenacemente la consapevolezza che qualunque realtà, situazione, gesto potrebbe e dovrebbe essere di gran lunga vissuto o affrontato in modo più accurato, con dovizia di particolari, con uno spirito maggiormente attento ed eventualmente con una fede autentica a reale sostegno. Soprattutto sarebbe importante quando siamo alle prese con i sentimenti dell'altro.*

*Adotto il condizionale in quanto non sempre essere coscienti di ciò che rappresenta il meglio e come davvero ci si adoperi coesistono in un'unica realtà.*

*Questo è ciò che sostengo, sia come risultato di vari vissuti personali, sia perché ritengo rappresenti un comune pensiero.*

*A mio avviso, ogni azione dalla più semplice e meccanica alla più complessa, se fatta con passione e autenticità può arricchirsi di esclusività, di importanza specie se riguarda la nostra relazione con chi vive accanto a noi.*

*Così come, qualsiasi parola o gesto ricevuti con attenzione e accolti nella giusta maniera, possono essere visti sotto tutt'altra luce, insomma maggiormente apprezzati e considerati.*

*Questo amerei nel mondo in cui vivo.*

*Questo però non è ciò a cui assisto.*  
*Tutto si riduce a vere e proprie competizioni per qualunque circostanza: per esiti scolastici, per status simbol di generi vari (auto, case, vestiti, cellulari e simili). Perfino laddove la competizione è accettata e doverosa, come lo sport, viene invece macchiata sovente da sotterfugi chimici dopanti sperando in risultati sempre più eclatanti e sicuri, salvo poi incappare in umilianti ammissioni di frode. Cose che svuotano l'autenticità dell'essere.*

*E la dittatura dell'apparenza, e anche delle etichette e marchi per cibo, vestiario, accessori e quant'altro ma non sempre ciò è sinonimo di qualità, spesso solo il prezzo gonfiato crea l'interesse e la considerazione.*

*Tutto ciò è incluso nell'esteriorità, nel mostrare e mostrarsi; tutto occorre che luccichi, che sia perfetto e non ci siano sbavature, ogni canone di "normalità" deve essere rispettato.*

*Ma cosa è normale? Cosa non lo è? Chi ha potere di giudizio? E soprattutto che fine fa chi non è in grado di rispettare i veri criteri sociali imposti oggi giorno e che decretano il successo o meno della persona?*

*Questi quesiti, a mio avviso, hanno urgenza di risposte. Non tutti possono competere; immagino infatti la società come una complessa macchina in cui ogni pezzo è perfetto, funzionante, produttivo e rappresenta tutte quelle persone socialmente inserite e di successo.*

*Al contrario, qualunque elemento difettoso, viene eliminato celermente rispettando un copione assai collaudata. E ciò che è peggio, è che a tutti va bene così.*

*Chi ha disabilità fisiche, chi ha perduto il proprio lavoro, chi non gode di buona salute o di una florida economia, chi non ha diritto di voto, chi è diverso per qualche motivo, non ha voce a sufficienza per confermare i propri diritti, anche solo quelli basilari. Occorre dunque ampliare, rafforzare e servirsi della rete sociale a nostra disposizione, «illuminare» chi di dovere facendo comprendere l'importanza di ognuno, del singolo, anche e soprattutto di coloro che non rispettano i rigidi canoni sociali e non sono in grado di produrre al pari di altri.*

*È necessario, inoltre, abbattere pregiudizi e preconcetti nei confronti della diversità di qualunque tipo, sovente imposti da mentalità ermetiche e arcaiche che colpiscono l'animo spesso affidando alla provenienza geografica o all'aspetto fisico esteriore e le sue eventuali mancanze il giudizio sulla qualità della persona. La scommessa della sopravvivenza di una società giusta, equa, e quindi dello stessa vita e dell'essere umano transita proprio per la nostra capacità di adoperarsi per tutto ciò.*

*Sirena senza coda*

*Caro signor Catanese, non ci conosciamo ma sono stata forzata nella mia decisione di scriverle dal fatto che lei ha chiamato casa mia cercando di me. Sono Gemma Morelli, l'autrice del tema Macchina (im)perfetta e colgo volentieri tale inaspettata occasione per manifestarle i miei pensieri e presentarmi.*

*Ho 20 anni e una non semplice esistenza, costellata di grandi limiti fisici e di assenza di un consueto linguaggio verbale o gestuale. Malgrado ciò, sono in possesso di una solida intelligenza considerata da me un'arma assai efficace. Dai primi miei anni di vita, già il mio cervello era in possesso di tutto ciò di cui dispone oggi: sensazioni, emozioni, memoria, opinioni, capacità di giudicare e discernere anche se i medici sostenevano il contrario e io non avevo alcuna possibilità di contraddirli chiusa com'ero in un corpo che si rifiutava di rispondere a ciò che volevo. Chiusa nel silenzio, in un contenitore dal quale vedevo e sentivo ma che impediva agli altri di capirlo. Non avevo ancora un mezzo che mi permettesse di esternare ciò che la mia mente serbava al suo interno; la mia strada non si era ancora intersecata con la volontà dei miei, con la loro speranza, con la fiducia nel miracolo, con l'amore di tanti e, molto dopo, con quella della Comunicazione facilitata.*

*Tale metodo mi ha permesso dopo anni di sacrifici, lavoro, impegno, di interagire col mondo esterno grazie all'uso del computer. Nei primi tempi – ma ero già grandicella, 11-12 anni – elaboravo testi grossolani e frasi semplici tuttavia non prive di rabbia per il silenzio a cui fino ad allora mi ero dovuta attenere. In seguito con costanza e applicazione ho sviluppato tecnica e stile. Debbo però ammettere che tutto questo è stato possibile grazie all'aiuto pregevole di chi mi è accanto, per legame di sangue o per professione. Come la mia straordinaria educatrice, Caterina, il mio "angelo" come dico io, i miei genitori, l'impagabile sorella e la geniale Marilena a cui tanto devo. Potrà ovviamente capire l'incredula gioia, la soddisfazione della mia famiglia quando hanno avuto consapevolezza del «mondo» che si era appena dischiuso. Avviata tale attività ho potuto*

*dunque seguire, partecipare e soprattutto dimostrare di partecipare anche agli studi scolastici, rispettando i consueti doveri imposti, quali verifiche e interrogazioni, come il resto del mondo studentesco.*

*Ciò per me è motivo di ampio orgoglio poiché con le mie sole armi, cervello e impegno, posso partecipare ai dolori e alle gioie della mia vita, venendo presa in considerazione finalmente come persona.*

*Debbo confessare tuttavia, il mio ramarico e disappunto nel verificare spesso negli occhi della gente un'ombra compassionevole e pietosa, da me odiata. Tale fenomeno, tuttavia, riconosco che avviene in coloro che mi conoscono esclusivamente di fisico, e non sanno che oltre ai miei limiti corporei ci sono anche le mie capacità cerebrali: memoria, intelligenza, sentimenti. Sto capendo ora che potrei comunque farne un mio vantaggio e uno stimolo affinché corpo e mente migliorino nel tempo, dando prova che anche dietro a una macchina imperfetta, c'è un motore di qualità che va avanti, lavora, si impegna a non fermarsi anche quando le strade non sono né facili né pianeggianti. Le scrivo perché lei ha chiesto di conoscermi e per me la sua professione, il poter cioè esprimere agli altri, a tanti, il proprio pensiero è una cosa la cui preziosità mi è stata rivelata dai tanti anni di silenzio, di buio e di rabbia in cui era vietato tutto, anche sperare. Il mio sogno è quindi poter fare dello scrivere un lavoro. Questa sono io; fisicamente so di essere assai particolare ma direi in fondo carina, non sgradevole. I miei punti di forza sono pelle di pesca, culetto a mandolino (mi scusi la licenza) e gambe lunghe, anche se per ora paiono una x di matematica. Il mio carattere è frutto di geni ereditati e di esperienze mie vissute anche dolorosamente. Poiché mi occorre sempre l'aiuto di tutti, io miembro un pianeta e tutti gli altri satelliti vicini più o meno a me e dunque spesso appaio egocentrica. So però anche riconoscente della fortuna che ho avuto di sopravvivere e di avere in dotazione chi mi aiuta in tutti i momenti. Ogni giorno è per me una nuova sfida mentale e fisica ma*

*non mi pongo limiti. Io non mi muovo, e le mie prove le attendo qui. Ora lei sa chi sono. Spero di non averla annoiata.*

*Sirena senza Coda*

Cristina Torelli, in arte Sirena senza Coda, è una ragazza cerebrolesa di 20 anni, di Fano, con un corpo che non le ubbidisce. La sua famiglia ha creduto nei suoi progressi nonostante il parere di tanti medici che li credevano impensabili.

## ALLEGATO 11

### PISTE DI RIFLESSIONE

Siamo tutti esseri umani ma non siamo tutti uguali. In realtà siamo tutti diversi e chi ha una disabilità ha bisogni che altri non hanno.

Quali bisogni ha avuto Sirena senza Coda? Ognuno di noi ha dei propri bisogni.

Quali sono?

Ognuno di noi deve accettarsi così com'è, cioè deve accogliere i propri limiti.

Ognuno di noi funziona a modo suo. In fondo è proprio questo che fa la ricchezza dell'essere umano... Siamo unici.

Spesso l'altro ci rivela il nostro limite e non sempre siamo pronti ad accettarlo...

## ALLEGATO 12

### **La normalità è diversità**

Diversità. Concetto ambivalente, da un lato suscita mistero e timore, dall'altro curiosità e fascino. La diversità talvolta provoca un senso di rifiuto, ma allo stesso tempo può essere adottata come vera e propria filosofia di vita, accompagnata dal bisogno di qualcosa di "diverso" per poter mettere se stessi a confronto con "l'altro" e potersi così arricchire delle differenze altrui. Diversità, perciò, come concetto negativo e positivo assieme, a seconda del senso e del valore che ognuno di noi, nelle varie situazioni, dà al termine; diversità come necessità inevitabile della nostra vita, come valore e ricchezza per lo scambio e la crescita umana, ma anche come difficoltà cui andiamo incontro nel momento in cui per primi ci si sente diversi o esclusi. Le differenze tra le persone e le peculiarità di ognuno sono la ricchezza stessa di ogni situazione sociale, anche se nel contempo si è abituati in maniera più o meno conscia a considerarla un pericolo. Il "diverso" può essere lo straniero, differente per lingua, cultura, religione e sensibilità su determinate tematiche, come può esserlo il portatore di handicap, l'omosessuale colui che professa un'altra religione. Ciò che è simile a noi è sempre più rassicurante, riconoscibile, controllabile. Il diverso ci fa paura, ribrezzo, impressione, timore, ma allo stesso tempo ne siamo attratti, incuriositi. Moriamo dalla voglia di scoprire e di sapere. Quante volte è capitato di sentirsi come dei pesci fuor d'acqua? Sempre. Ogni giorno siamo dei pesci fuor d'acqua. A scuola, al lavoro, in palestra, allo stadio, al ristorante. Siamo a contatto con milioni di persone diverse, che non conosciamo. Ma non abbiamo paura. E allora perché quando vediamo un ragazzo di colore, un omosessuale, un handicappato o un sordo-muto, abbiamo timore? Che cosa ci potrebbero fare? Niente. Sono solo fantasie quelle che si formano nelle nostra mente. Pregiudizi inutili e ingombranti che offuscano il cervello e non ci permettono di ragionare con la testa. Qual è la verità? Tutti hanno bisogno della diversità, per celebrare la propria individualità. Siamo tutti uguali, ma ognuno di noi è diverso nella sua complessità. La distinzione tra normalità e diversità non deve più esistere, perché la normalità è diversità e "loro" sono come noi comuni mortali.

*Teresa Pugliese, La Repubblica @scuola, 6 maggio 2011*

### **Estratti dal libro *Correre oltre me* di Samuela Baiocco**

#### ***L'autrice e il libro***

**Samuela Baiocco** nasce a Fermo il 27 novembre 1970, primogenita di una giovane coppia di sposi, solo dopo 7 anni nascerà la sorella.

I genitori, nonostante l'evidente handicap congenito, la avviano ad una vita normale. Dopo lunghi ricoveri all'ospedale "Rizzoli" di Bologna ed importanti interventi chirurgici, Samuela

torna a casa ed intraprende il percorso scolastico, frequentando sempre e solo scuole normali, dall'infanzia fino alla laurea in sociologia, conseguita con il massimo dei voti e dichiarazione di lode.

Con non poche e comprensibili difficoltà, effettua vari tirocini formativi in realtà socio-sanitarie, fino a vincere un concorso pubblico – non per categorie protette – e ad ottenere un posto, a tempo pieno ed indeterminato, in un Ente Locale.

Da qui Samuela ha iniziato la vera costruzione della sua vita privata, viaggiando e acquistando un piccolo appartamento di proprietà, coltivando rapporti di amicizia, storie d'amore, hobby e momenti di vita sociale e mondana.

Oggi è una donna con molti obiettivi raggiunti ma altri ancora da agguantare. La sua, insomma, è una perenne corsa... oltre se stessa.



Il libro è la biografia, romanzata, dell'autrice, una donna nata con un importante limite fisico che le ha impedito di utilizzare pienamente gambe e braccia, ma l'intelligenza, l'ostinazione, la forza e la voglia di vivere le hanno permesso di costruire una vita pressoché normale, tanto da correre oltre se stessa, di superare quasi tutti gli ostacoli che la vita le ha posto.

Questo libro vuol farci capire quanta forza e volontà ci vuole, ogni giorno, per vivere, ma anche quanta bellezza si può scrutare dietro una vita apparentemente non degna di essere vissuta.

### *Estratti dal libro*

Si avvicinò, mi fissò negli occhi attentamente. Poi, con grande sicurezza, mi diede la mano. Fu un gesto che mi colpì profondamente. Quasi tutti evitavano di farlo, come se le mie mani deformi potessero contaminarli. Alcuni ritraevano subito la propria, altri reagivano in modo altrettanto umiliante sostituendo il significativo scambio di mani con un buffetto sulle guance. Provare invece la stretta sincera, senza imbarazzi, di quella donna alta e fiera mi trasmise una forza e una sicurezza inaspettate. Capii che dietro quella corazza fredda e impenetrabile doveva esserci una brava professionista e, soprattutto, una persona capace di accogliermi ed aiutarmi. Si sedette su una poltrona di pelle nera, dietro una grande scrivania quasi sepolta da fogli e cartelle. C'erano un computer acceso, un telefono che squillava in continuazione, una grande pianta in un angolo della stanza, scaffalature piene e sobri quadri alle pareti. Questi semplici arredi e la sua naturale

sicurezza mi trasmisero la convinzione che anche un lavoro fatto solo di carte potesse essere interessante. Forse non avevo sbagliato ad abbandonare l'idea di fare la stilista di moda. E fu così che mi convinsi a tentare la strada per un impiego amministrativo. Magari avrei anche puntato ad una posizione di rilievo. Avrei voluto sedere, invece che su una carrozzina, su una prestigiosa poltrona dietro una grande scrivania.

Detestavo la staticità cui ero costretta e odiavo rimanere ferma in un posto: il mio spirito ribelle, beffardamente imprigionato in un corpo tanto limitato, mi chiedeva di andare, di volare, di fuggire. Non potevo più accontentarmi dei luoghi che di solito frequentavo, né delle persone amiche che mi accompagnavano. Volevo scoprire nuovi spazi, e volevo farlo da sola. Da sola? Già, le mie solite paturnie... Io, da sola, cosa mai avrei potuto fare? Eppure, quel desiderio era così forte che sentivo di dover tentare di tutto pur di spezzare quelle catene che mi legavano da sempre. E l'idea venne. Semplice, sublime, dirompente. Non ero così sciocca da non capire che avevo bisogno di gambe e braccia da sostituire alle mie per viaggiare in autonomia. Autonomia, parola magica... Adesso potevo. disponevo di uno stipendio tutto mio e di un mio conto corrente. Avrei utilizzato il denaro per trovare quel paio di gambe e di braccia che mi occorreavano. Ed avrei finalmente spiccato il volo! Semplice a dirsi: offrire il viaggio a chi avesse acconsentito ad assistermi ed aiutarmi per quella settimana di vacanza. Pensai che nessuno avrebbe accettato un baratto di questo tipo, e invece...

## SAGGIO BREVE

Sulla base della vostra esperienza, delle letture proposte e delle vostre conoscenze, commentate questa frase di Cristina Torelli, tratta dal libro *Sirena senza Coda* del giornalista Giancarlo Trapanese e di Cristina Torelli:

“Dietro a una macchina imperfetta, c'è un motore di qualità che va avanti, lavora, si impegna a non fermarsi anche quando le strade non sono né facili né pianeggianti”.